

Anni e anni di inadempienze e l'acqua, lentamente, ha mangiato un tratto di costa in provincia di Latina: come intervenire

E il mare ha «divorato» le dune e la litoranea

La strada della Bufalara (LT) è stata chiusa al traffico in tutti e due i sensi - Non si sa quando verrà riaperta - Il ministero dei Lavori Pubblici dice che non può far niente La Provincia ha commissionato uno studio - Ma se si fosse intervenuti prima...



Due immagini del litorale di Nettuno

Ormai le dune non ci sono più. Le ha «divorate» il mare, aggredendo anche la litoranea che è stata, per forza di cose, chiusa al traffico. Il lungomare nella zona della Bufalara, in provincia di Latina, ha cambiato aspetto: lentamente, anno dopo anno, è stato eroso dall'acqua marina. Prima le dune (un habitat naturale importantissimo per la costa) poi

la strada. Il fatto grave è che nessuno, ancora, quando potrà essere riattivata la litoranea, interrotta in tutti e due i sensi di marcia.

La notizia è stata diffusa dall'amministrazione provinciale di Latina e il ministero dei Lavori Pubblici l'ha convalidata. Ma il dicastero è andato oltre: ha anche fatto sapere che per il risanamento non

si potrà fare nulla. Sì, nulla, perché l'unica legge che esiste in materia è del 1907 e prevede l'intervento soltanto per quei tratti di costa dove si trovano centri abitati. E siccome il tratto della Bufalara non è abitato, la legge non può essere applicata. E allora, a chi spetta intervenire? Secondo il ministero dei Lavori Pubblici alla Provincia. E la Provincia risponde che ha messo la que-

stione nelle mani di uno studio tecnico privato con l'obiettivo di trovare soluzioni di salvaguardia del litorale. Ma non si sa quando potrà essere pronto il programma. Intanto la strada resta chiusa e le dune non ci sono più. Una cosa è certa: che se si fosse intervenuti prima - trovando un meccanismo legislativo ad hoc - il mare non avrebbe mangiato lentamente né le dune né la strada.

il partito

PROPAGANDA
Le Zone debbono ritirare in Federazione urgente materiale di propaganda sulle questioni della sanità.
Oggi alle 16 c/o il Comitato Regionale è convocata la Commissione sanità (Ranalli-Simiele).
È convocata per oggi alle 18 c/o il Comitato Regionale una riunione sulla formazione professionale (Canciani).
GRUPPO DI PROVINCIA alle 16 in sede.
SEZIONE PUBBLICO IMPIEGO: alle 16.30 in Federazione attivo postelegrafonico (Baldassarre-Fusco).
SEZIONE STAMPA E PROPAGANDA: alle 17.30 riunione giornale cronosportivi (C. Pecchioli).
SEZIONE CULTURALE: alle 17 riunione responsabile della VI, VII, VIII, IX e X Zona (Giordano).
ASSEMBLEE: PRESENTINO alle 18 (Bettini); PORTA MAGGIORE alle 18.30 (Mital).
ZONA CENTRO alle 18 a Eni Locali commissione femminile (Gannange); SALARIO MOMENTANO alle 19 a Salario Cdz (Bussa-Proietti); OLTRERANI alle 19 responsabili stampa e propaganda e cultura (Biancascini); OSTIENSE COLOMBO alle 18 a Ostiense Nuova (Lorenzi); GIANNICOLENSE alle 19 a Monteverde Vecchio riunione scuola.
CORSI ALBERGHI alle 18.30 quinta lezione (Candri).
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: OPERAIA PRESENTINO alle 17.30 (Gronone).

Un pericolo per la sicurezza degli aerei

Dal giudice titolari di emittenti private

Disturbati gli utenti Rai - 150 avvisi di reato
Sotto inchiesta da alcuni mesi ora le emittenti televisive e radiofoniche hanno anche ricevuto comunicazioni giudiziarie.
I provvedimenti sono stati emessi dal giudice istruttore Renato Squillante che contesta ad oltre centocinquanta emittenti, di Roma e del Lazio, ipotesi di reato previste dagli articoli 340 (Interruzione di pubblico servizio), 342 (attentato alla sicurezza dei trasporti) e la violazione della legge 9 febbraio 1968 sulle radiofrequenze.
L'inchiesta aperta dalla magistratura vuol essere una risposta al caos che esiste nella materia delle radiofrequenze. Proprio in mancanza di una precisa disciplina, una serie di inconvenienti si sono verificati nel recente

Di dove in quando



«Ars musica» Quattro mani per prendere Schubert

Le quattro mani sulla tastiera del pianoforte - tra le formule della musica d'insieme questa è galeotta della più confidenziale delle condizioni (esecutive), e implica inevitabili complicità e reciproche intese - erano di Firenze Di Croce e Michele Missiato, già uditi qualche mese fa, in Via dei Greci, in una fortunata e poetissima prova: i Sedici Valzer op. 39 di Brahms.
Alla Cancelleria, per l'Ars Musica, i due giovani pianisti hanno proposto un programma schubertiano, comprende la Grande Sonata op. 30, le Otto Variazioni su un tema originale, op. 35 e la Fantasia op. 103, estremo pensiero dell'ultimo anno di

All'Auditorio del Foro Italico Dedicato a Monteverdi il concerto del Coro della RAI

Il programma interamente offerto a Monteverdi (1567-1643), doveroso in una rassegna dedicata alla polifonia italiana dal '500 al '700 come quella presentata all'Auditorio del Foro Italico, ad appuntamenti mensili, dal Coro da camera della RAI diretto da Arturo Sacchetti, comprendeva la Messa a 6 voci sul motetto «In illo tempore assal precedentem», di Gombert, e altri cinque momenti di ispirazione religiosa: Cantate Domino, Laudate dominum, Beatus sereno, Laudate pueri, e un Gloria a 5, 6 e 8 voci.
Ricca di umanistici artifici la Messa e complessa, ma di avvincente cantabilità le altre pagine, il programma sembrava fatto apposta per chiedere ad un complesso polifonico la più aperta realizzazione delle proprie risorse.

Oggi all'Olimpico

Incontro col jazz da non perdere



Il Gruppo della Rocca al Valle

Torna alla ribalta il «caso Ruzante» in un vivido spettacolo

ROMA - L'arrivo del pianista francese Michel Petrucci è stato senza dubbio uno dei fatti sensazionali dell'ultima estate jazzistica.
Questo giovanissimo virtuoso, infatti, è un «fenomeno» per diverse ragioni: intanto ha un aspetto molto fuori del comune (è alto meno di un metro, e distorto da una terribile malattia delle ossa), ma soprattutto è un interprete contemporaneo della tradizione pianistica del jazz di grande sensibilità, oltre che di enorme talento. Una figura eccezionale, insomma, emersa da un ambito musicale che negli ultimi anni si è rivelato piuttosto avare di novità.
Logico quindi che il suo ritorno in Italia - per un unico concerto che si terrà questa sera alle ore 21 al Teatro Olimpico, e che conclude una breve ma stimolante rassegna organizzata dalla Cooperativa Murales - suscitò notevole interesse e attesa.

Nei sorprendenti concerti di qualche mese fa, Petrucci aveva messo in mostra doti davvero non comuni: una straordinaria vena drammatica, una vitalità addirittura esuberante, qualità tecniche ragguardevolissime, e soprattutto una maturità espressiva insospettabile in un musicista di quell'età.

Michel Petrucci costruisce tessuti ariosi ed equilibrati, compone splendidi temi che hanno il raro pregio della semplicità, reinterpretando standards e cita i suoi maestri - da Bill Evans e McCoy Tyner - con la sapienza di un «veterano».
Con lui ci sarà in questa occasione una sezione ritmica di sicura affidabilità e di consumata esperienza, formata da Furio Di Castri, abile contrabbassista che ha trovato in Francia una definitiva valorizzazione, e Aldo Romano, che rimane uno dei batteristi più brillanti in circolazione sul continente.

La «Recita» si avvia con un'ampia citazione dalla Pastoral, dove l'idioma aulico, arcaico di un'egloga «in lingua» va a dar di cozzo nel duro, carnale dialetto pavano, che dopo di allora sarà il mezzo espressivo dominante e più tipico del Beolco. Le due Orazioni indirizzate, a distanza di anni, ai cardinali (e fratelli) Cornaro, e intonate alle differenti personalità (giovele ed austera) dei destinatari, fanno da cerniera fra i ragguagli tratti dall'opera - più propriamente drammaturgica del Beolco - un largo scorcio della Betta (comprensivo del «mariazzo» e i suoi «scandalosi» sviluppi), un ricco condensato dei Dialoghi. Nella seconda parte, lo spicco decisivo lo hanno il Bilora e il Parlamento, annodati insieme a disposti parallelamente, quasi a specchio e riscontro l'uno dell'altro.

Così, la cupa vicenda del povero campagnolo che, arrivato in città per tentare di riprendersi la moglie, finisce con l'uccidere l'anziano signore del quale essa è divenuta la concubina, insomma le sue sinistre cadenze nella tragicommedia del reduce, tornato a casa dalla guerra più miserabile di prima, affamato, respinto dalla sposa fedifraga, bastonato dall'amante di costei. Nel Parlamento, autore e attore s'identificano nel nome di Ruzante. In Bilora, i personaggi appaiono come «altri», in ogni senso. E Ruzante stesso, cioè Beolco, uscito dal suo travestimento, li guarda agire, osservatore acuto, ma impotente, al quale non è consentito intervenire nello svolgersi di un atroce destino, ma solo esserne il cronista.
L'allestimento di De Bosio, servito dai bei costumi di Santuzza Cali e dal semplice, efficace impianto scenografico di Emanuele Luzzati, nonché delle musiche (di Firenze Carpi e Bruno Nicolai), ha l'autorità e la pregnanza culturale che derivano da una profonda dimestichezza con l'argomento. Forse, all'inizio, affiora qualche sottile inedita didattica, con una punta di archeologismo nella ricostruzione di un ambiente teatrale «di villa» dell'epoca.
Poi, lo spettacolo prende corpo e s'impone, nelle ben coordinate prestazioni individuali e, in particolare, nella eccellente prova di Marcello Bartoli, Beolco-Ruzante tra i migliori mai incontrati, modernamente inventivo di un disegno, storico ed esistenziale, che è di quel travolgimento, ma anche del nostro. In evidenza, ancora, Bob Marchese e Giovanni Boni, e pure da ricordare Dorotea Aslanidis, Fiorenza Brogi, Bruna Brunello, Luigi Castejon, Armando Spadaro, Marco Marelli, Roberto Vezzosi.

CASA DELLA CULTURA
Largo Arsenale 26 - Roma
DISARMO NUCLEARE DELL'EUROPA E DEMOCRATIZZAZIONE DEI PAESI DELL'EST
Conferenza stampa del Comitato Direttivo della Casa della Cultura
Introdotta: CARLO BERNARDINI
Oltre al relatore saranno presenti per il dibattito con i giornalisti e con il pubblico:
Mario Agrimi, Giuseppe Boffa, Paolo Brezzi, Paolo Chiarini, Costantino Dardi, Tullio De Mauro, Gabriele Giannantoni, Mario Lunetta, Giuliano Mancorda, Ruggero Orfei, Walter Pedullà, Massimo Pradella, Dario Puccini, Adriano Seroni, Manfredi Tafari, Giorgio Tecco, Lucio Villari
del Comitato Direttivo della Casa della Cultura
Mercoledì 31 marzo ore 21

videouno...
TUTTI I GIORNI BIMBITIVVU'
DUE ORE DI BELLISSIMI CARTONI ANIMATI
ORE 16.30: «I magici bonbon di Lilly»
Le fantastiche avventure di una bambina che cresce o ringiovanisce grazie a prodigiose caramelle rosse e blu.
ORE 17.00: «Yoghi»
Uno dei tanti personaggi di Hanna & Barbera, con le sue avventure allegre e divertenti.
ORE 17.30: «Angie Girl»
Una ragazza londinese di 12 anni, nominata agente segreto da Sua Maestà, risolve i casi più complicati.
ORE 18.00: «Fantaman»
Il mistero di un supereroe redivivo dalle rovine di Atlantide, in lotta contro i malvagi con la sua sbacchetta di giustizia.

Arte
Cinque artisti alla «Tartaruga»
Un disegno verso l'immaginario e la nostalgia dell'antico
D'Argenta, Di Stasio, Gandolfi, Ligas, Piruca - Galleria «La Tartaruga», piazza Mignanelli, 25; fino al 10 aprile; ore 17/20.
Occhi che guardano al cielo, estasi, angioletti come passerotti e amorosi sostenitori di martiri, nuvole basse come fumo di focolare e squarci aperti a mostrare un angolo di stanza
colla tavola apparecchiata o la freddezza quasi iperrealista d'un televisore. Un disegno morbido, flessuoso che esalta il volume curvo, un decolare sulla tecnica e il mestiere antichi un po' alla maniera di Giorgio De Chirico dopo il 1930.
Un distillare dalla pittura di Controriforma tardo-cinquecentesca e barocca gli struggimenti, l'eroticismo nascosto, la nostalgia d'un frammento vero e lancinante di vita. E sempre la nostalgia della classicità perduta.
A Paola Gandolfi, Franco Piruca, Stefano Di Stasio, Maurizio Ligas, Aurelio D'Argenta, vecchi e nuovissimi visitatori notturni dell'immaginario del museo, Maurizio Calvesi ha dedicato un sonetto intitolato «Anacronismo», a mo' d'introduzione, dove dice di furtivi incontri, di mattini scaduti, di consolante profumo di invisibili bacche, di frugar d'armadi in tenera sintonia con l'anacronistica sintassi.
Il gruppo degli immaginari e immaginifici del museo va crescendo. Sono caduti i grandi venti che gonfiavano tante vele. La nostalgia dell'antico da inquietante malessere sta diventando seria malattia, un piacere del tramonto e dell'ora sul far della sera, un gustarsi la malinconia distillandola, pennellata su pennellata, segno su segno.
Forse questi bravi e proibiti e disegnatori cercano di riempire un vuoto altrimenti insopportabile ma, passo dopo passo, sprofondano nell'immaginario delle maniere pittoriche che furono e rischiano di sparire al nostro sguardo. Un filo di labirinto lasciato a vista, forse per tornare indietro: tra una nuvola e un pannello la tavola imbandita di Piruca, il sorriso della carne della Gandolfi, lo sguardo e la mano di D'Argenta, l'ombra di un oggetto contro la luce occulta alla Claude Lorrain (o Caspar Friedrich?) di Ligas.
Ma dove sono finiti il sangue e i martiri, le lacrime e le estasi, le vesti e i gesti degli spaventosi, ma forse grandi, giorni che dobbiamo vivere? La memoria è fondamentale perché germogli qualcosa al presente: ma si può vivere e immaginare pittura senza speranza e pittura senza?
Dario Micacchi